

l'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13.

Se ne dia lettura.

BASLINI, *segretario, legge: (V. Stampato n. 979-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Murri.

MURRI. Onorevoli colleghi, quando ieri l'onorevole Presidente ci invitava ad aprire alle 19 la discussione del bilancio, io mi sono chiesto di nuovo se questa discussione di bilanci, nel momento che corre, fosse opportuna o solo possibile. Si osserva che il paese per il fatto della guerra non può avere la sua attenzione ad altri argomenti; e si giustifica con ciò la precipitazione di questo esame dei bilanci.

Ma, innanzi tutto, noi non parliamo solo per il paese; rivolgiamo ora la nostra attenzione alla varia attività degli organi amministrativi dello Stato, la quale, anche per la guerra, non patisce interruzioni. E a me pare, anche, che il modo migliore di occuparsi della guerra sarebbe quello di parteciparvi, ma, siccome non ci è possibile parteciparvi, non abbiamo altro che mostrare il nostro interessamento per le fortune del paese, compiendo serenamente, in altri campi, l'ufficio che l'ora ci assegna.

Così il Senato in questo momento compie con calma e con studio attento una delle più delicate funzioni di un Parlamento: la riforma del Codice.

Fra qualche mese noi dovremo occuparci del suffragio universale; e sarebbe strano che, durando anche allora la guerra, come forse durerà, qualcuno venisse a dire che non possiamo occuparci di argomenti di tanto interesse mentre l'attenzione del paese è rivolta ad altro.

Dunque mi pare che ci siano delle buone ragioni per occuparci con calma dei bilanci: ma ve n'è una speciale per interessarsi del bilancio della pubblica istruzione.

La Camera ha votato recentemente una legge di grande importanza, la quale ha sostanzialmente modificato le condizioni della scuola elementare in Italia.

Quella legge richiedeva una tale complessità di provvedimenti per la sua applicazione, che è ovvio e naturale che non abbia ancora potuto avere una piena esecuzione.

Ma, appunto per la complessità dei provvedimenti occorrenti, e per le difficoltà che io credo abbia incontrato nella applicazione pratica, vi è tutto l'interesse di vedere se

questo grande esperimento corrisponda ai bisogni ed alle aspettative del paese, ed è per questo opportuno domandare informazioni all'onorevole ministro su quei punti sui quali l'applicazione della legge può essere stata tardiva o insufficiente.

Una prima difficoltà, onorevole ministro, è quella che riguarda il funzionamento dei nuovi Consigli scolastici, l'attività normale dei quali è affidata innanzi tutto ai provveditori e al nuovo organismo dell'ufficio, cui la legge assegna ora un segretario, un impiegato di ragioneria e due altri impiegati.

Ora, è noto che non si è ancora potuto provvedere alla costituzione di nuovi uffici; ed il fatto è molto grave. Io accennerò che recentemente un provveditore di una provincia del Mezzogiorno ha dichiarato che non soltanto non aveva il nuovo personale; ma che si era visto diminuito anche il vecchio, tanto che alle numerose circolari del Ministero della pubblica istruzione, egli doveva rispondere con un tacito ostruzionismo, perchè era sicuro di non poterne far nulla.

Così i vantaggi della nuova legge andranno in gran parte perduti per il corrente anno scolastico, che è già così innanzi; poichè mentre i municipi per conto loro non si occupano più della scuola, viceversa i nuovi organi che dovrebbero occuparsi di essa, non funzionano; è quindi il caso di richiamare l'attenzione del ministro su tale stato di cose, perchè i regi provveditori possano esercitare convenientemente la loro attività.

Altre obiezioni, onorevole ministro, si fanno alla legge, sulle quali desidererei di aver una sua parola che oggi forse può essere illuminata dall'esperienza dei primi compiti. Si osservava già che la maggior parte dei nuovi fondi che la legge dà alle scuole elementari va in aumento degli stipendi dei maestri. Ora, questo aiuta la scuola dove essa è già stata fondata, dove essa è in funzione; ma nel Mezzogiorno, dove mancano le scuole ed i maestri, l'efficacia della legge è molto minore. C'è, è vero, un fondo assegnato specialmente alle nuove scuole, che da un milione deve salire gradualmente a dieci milioni, ma vi è anche un articolo della legge il quale autorizza prelevazioni da questo fondo, quando gli stanziamenti per altri fondi si rivelassero insufficienti.

Vi è poi un'altra questione: quella delle scuole serali per gli analfabeti. La legge